

Il Mattino 16 Ottobre 2002

Pizzo sui latticini, chiusa l'indagine

La vicenda che coinvolge l'avvocato Francesco Magliulo costituisce solo uno dei filoni dell'inchiesta condotta dal pm del pool anticamorra Luciano d'Angelo sulle attività della famiglia malavitosa dei Mazzearella e di altri gruppi attivi nel territorio del centro cittadino e sospettati di aver commesso una serie di reati come la ricettazione di orologi e gioielli di provenienza illecita. Proprio nei giorni scorsi il magistrato ha firmato «49 avvisi di chiusura» per gli episodi principali finiti al centro degli accertamenti.

Adesso la parola passa agli avvocati difensori degli indagati, che hanno venti giorni di tempo dalla notifica degli atti per preparare le controdeduzioni. Poi il pm dovrà valutare le singole posizioni e decidere se chiedere il rinvio a giudizio o l'archiviazione. Il tessuto centrale delle indagini riguarda le attività poste in essere da Ciro Mazzearella agli inizi del 2001, al suo ritorno a Napoli, in principal modo nel settore del contrabbando di sigarette. E' qui che emergono i contatti avviati all'estero, a cominciare dall'Albania. Ma all'attenzione dei magistrati ci sono anche altri capitoli investigativi: come le pressioni che sarebbero state esercitate da Luciano Mazzearella, un altro esponente della famiglia malavitosa napoletana, per imporre a un gran numero di ristoranti e esercizi commerciali del centro cittadini di rifornirsi dei prodotti caseari di una ditta ritenuta controllata proprio da Mazzearella.

Le indagini, delegate dal pm d'Angelo agli agenti della squadra mobile diretta dal vicequestore Giuseppe Fiore, contano per questo episodio oltre quaranta parti lese: locali pubblici anche noti che sarebbero stati costretti a acquistare la merce prodotta dalla società vicina al boss. Dall'accusa Luciano Mazzearella, che è difeso dall'avvocato Francesco Lubrano, si è difeso nel corso dell'interrogatorio sostenuto dopo il suo arresto avvenuto nell'agosto scorso.

Agli atti è contestata inoltre l'esistenza di un'altra associazione camorristica, denominata «clan Elia-Di Meglio», attiva sempre nella zona di Santa Lucia. Un filone ancora diverso riguarda l'accusa di associazione per delinquere, contestata a dieci persone, riguardante la ricettazione di orologi e gioielli provenienti da furti e rapine. La merce, è stato ricostruito dagli investigatori, veniva acquistata da persone allo stato attuale non identificate, custodita

in depositi e successivamente rivenuta sul mercato italiano e anche all'estero grazie, è la tesi della procura, alla presenza in seno all'organizzazione anche di alcuni gioiellieri.

Dario Del Porto

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS